

sciar cadere ogni resistenza. Come rinforzo gli mandò anche Giacinto da Casale, che avrebbe dovuto lavorare nello stesso senso anche presso l'elettore di Treviri e l'arcivescovo di Salisburgo.¹ Prima ancora che il zelante cappuccino comparisse alla corte di Magonza, il nunzio di Colonia era riuscito, dopo cinque giorni di trattative ad Aschaffenburg, ad indurre Schweikart a cedere.²

Ma ecco che proprio in quel momento, morto Zuñiga, in Madrid subentrò una piega completamente sfavorevole a Massimiliano. Olivares, che assunse ora la direzione della politica estera, rappresentava un indirizzo anglofilo e caldeggiava però la restituzione del patrimonio del Palatino ai suoi eredi.³ S'aggiunse che alla fine d'ottobre il principe elettore di Sassonia revocò la sua promessa di venire personalmente a Ratisbona, in seguito alle misure prese da Ferdinando contro i predicatori luterani in Praga.⁴ Egli mandò soltanto rappresentanti, come quello di Brandeburgo; degli altri principi protestanti comparve solo a Ratisbona il margravio Lodovico d'Assia, e l'imperatore vi fece il suo ingresso il 24 novembre. Colà, dopo il dicembre, oltre l'ambasciatore bavarese fu Giacinto da Casale a svolgere una grande attività per il rapido disbrigo della questione palatina.⁵

Gregorio XV aspettava l'esito con grande ansietà. Per esercitare una pressione sull'imperatore ancor sempre esitante, gli ridusse a ventimila fiorini il sussidio mensile finora pagato in cinquantamila. L'intera somma verrebbe pagata quando il duca di Baviera sarebbe investito del Palatinato; poichè se ciò non avvenisse Ferdinando II non avrebbe bisogno del suo aiuto.⁶ Appena ricevute notizie tranquillanti sopra l'intendimenti dell'imperatore, egli espresse in entusiastiche parole la sua gioia. Egli canterà un inno di lode a Dio Signore degli eserciti e la Chiesa romana vestirà l'abito della letizia, quando l'imperatore fra il plauso del mondo cattolico toglierà all'elettore palatino la dignità elettorale per trasmetterla ad un principe cattolico. In una seconda lettera del 10 dicembre il papa assicura di poter appena sopportare l'ansia

¹ A questa missione si riferiscono i * Brevi ai principi elettori di Magonza e di Treviri e all'arcivescovo di Salisburgo del 10 settembre 1622 (*Arm.* XLV 24, *Archivio segreto pontificio*) che W. GOETZ, il quale descrive solo l'attività di Giacinto nell'autunno 1622 in Neuburg e Monaco, non ha conosciuti.

² Vedi la relazione di Montorio in RANKE III 138 *; la fonte, che qui non è addotta, è il *Cod.* 6329 p. 236 s., della Biblioteca di Stato in Vienna.

³ Vedi GINDELY, *Dreissigjährig. Krieg* IV 413 s.

⁴ Vedi RITTER III 183.

⁵ Vedi W. GOETZ loc. cit. 111 s. Cfr. anche la lettera di Eggenberg in ROCCO DA CESINALE II 377.

⁶ Cfr. GINDELY IV 572 s.; GOETZ, *Briefe und Akten* II 1 (1911) 85.